



«Scarp de' tenis». Ricerca sui senza dimora: servizi di sopravvivenza, non molto di più

Sono tante piccole formichine, iperattive, distribuite lungo tutta la penisola. Operano contando sulle modeste energie (soprattutto al Sud). Spesso però hanno alle spalle un'esperienza di decenni se non secolari, coltivata in seno alla Chiesa cattolica. Sono le realtà che si occupano degli ultimi delle fila, secondo il ritratto che si ricava dall'indagine «I servizi alle persone senza dimora», realizzata dall'Istat in collaborazione con la Federazione italiana degli organismi per le persone senza dimora (Fio.psd), sul mandato del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, e con il sostegno di Caritas Italiana. Dalla ricerca emerge che i servizi di supporto ai bisogni primari hanno un'utenza annuale più che doppia rispetto a quelli di Segretariato sociale e presa in carico e accompagnamento. Approfondisce ombre e luci dei servizi

per i senza dimora, a partire dalla ricerca nazionale, il numero di dicembre di Scarp de' tenis, giornale di strada non profit. Lo si può acquistare tra le mura di alcune chiese della Diocesi o in questi punti fissi a Milano: Piazza Cadorna (Ferrovie Nord), Piazza Fontana (Curia), Corso di Porta Vittoria (sede Cgil), Piazza San Babila. I venditori sono facilmente riconoscibili per la pettinina rossa e il cartellino di riconoscimento. Scarp de' tenis, oltre a essere uno strumento di analisi delle questioni sociali e dei fenomeni di povertà, è una tribuna per i pensieri e i racconti di chi vive sulla strada. E anche un'impresa sociale che vuole dare opportunità di reinserimento a persone senza dimora e emarginate. Il venditore infatti trattiene una quota sul prezzo di copertina, contribuisce e rievolute fiscali li prende in carico l'editore. Quanto resta è destinato a progetti di solidarietà.

a Inzago. Capodanno in teatro con il musical E dopo lo spettacolo un brindisi insieme

Capodanno in teatro e al termine si festeggerà insieme con un brindisi. Al Nuovo Giglio Cinema Teatro di Inzago sabato 31 dicembre alle ore 21 il «Vecchio Borgo» presenterà «Lights on Chicago - The musical», su libretto originale di Bob Fosse e Fred Ebb; musiche originali di John Kander; regia di Fabio Federici Canova. Lo spettacolo è ambientato a Chicago negli Anni Trenta e la protagonista è Roxie Hart, che finisce in galera con l'accusa di aver assassinato un uomo senza scrupoli. Nel carcere della contea, grazie la seconda mamma Morton, riesce a farsi assistere dal più grande avvocato di tutti l'Illinois, Billy Flynn che farà di lei «un caso» e muoverà l'opinione

Al «Nuovo Giglio» «Lights on Chicago», dalle polveri agli aitari ma la gloria è effimera se il mito è creato sulle pagine dei giornali

pubblica dalla sua parte finché Roxie non comincerà ad apparire di tutta quella fama: il suo sogno è quello di diventare una famosa cantante a Chicago dove però c'è una rivale, Velma Kelly. Ma la gloria per le primedonne è assai effimera, i giornali sono rapidi a sgonfiare i miti creati sulle prime pagine. Al termine dello spettacolo, in una tensostruttura riscaldata e collegata al teatro, si terrà la tombolata che si concluderà con il brindisi di Capodanno, seguito da un ricco buffet. Prezzi: posto unico, 40 euro; prevendita 2 euro. Per informazioni: Nuovo Giglio Cinema Teatro (via G. Brambilla, 1 - Inzago, tel. 02-9531186; e-mail: info@cinematrogiogio.it).

oggi diretta alle 21

Radio Mater presenta libro di Scola

Come ci si sente quando Dio ti sceglie? Come testimoniare la fede oggi? Perché vale la pena credere? Come dobbiamo comportarci quando ci innamoriamo? Sono alcune delle tante domande che hanno posto i ragazzi ad Angelo Scola, da Patriarca di Venezia, in occasione della visita pastorale da lui condotta dal 2007 al 2011 nelle parrocchie, nei movimenti, nelle scuole, nelle associazioni ed anche nelle varie realtà civili del territorio veneziano. Domande di adolescenti e risposte dell'attuale



Arcevescovo di Milano, sotto forma del «botto e risposta», che sono diventate un libro dal titolo significativo «Vivere da grandi», curato da Milena Laura

Conte ed edito da Marcianum Press. Il volume, che certamente farà parte delle strenne natalizie, è introdotto da una lettera scritta di proprio pugno dal cardinale Scola ed è arricchito dalle illustrazioni di Lele Vianello (disegnatore di Hugo Pratt). Oggi, domenica, alle ore 21, «Vivere da grandi» verrà presentato a Radio Mater in uno speciale radiofonico di quasi due ore, curato dal giornalista Enrico Vignolo e dallo scrittore Paolo Galasso. Interverranno don Samuele Marelli, responsabile del Servizio Ragazzi, Adolescenti e Oratorio della Diocesi di Milano, e da Venezia Giuseppe Antonio Valletta, responsabile editoriale della Marcianum Press, e la curatrice del libro Maria Laura Conte. Milena Molteni



I due capolavori di Georges de La Tour in mostra a Milano: l'«Adorazione dei Pastori» (1644) e, sotto, «San Giuseppe falegname» (1645)

evento. Dal Louvre a Milano, la magia di un capolavoro: l'«Adorazione dei Pastori» di Georges de La Tour

di LUCA FRIGERIO

Pochi artisti hanno saputo creare fascino e magia con le loro opere come Georges de La Tour, uno dei grandi protagonisti della pittura del Seicento, continuatore delle intuizioni del Caravaggio, eppure allo stesso tempo così diverso dal maestro lombardo. In questo periodo natalizio, nella Sala Alessi di Palazzo Marino a Milano, è offerto alla nostra contemplazione proprio uno splendido capolavoro del pittore francese: la «Adorazione dei pastori» proveniente dal Museo del Louvre di Parigi. Il Divino Infante è adagiato sulla paglia: avvolto in strette fasce, una candida cuffia sul capo, dorme placido e sereno, come solo i neonati sanno fare. Cinque personaggi sono raccolti a semicerchio attorno a lui. Eretta come una scullera, eppure morbida e tenera proprio come una madre, Maria è raffigurata sulla sinistra, le mani giunte in adorazione di quel suo Figlio divino, lo sguardo grave e pensoso di chi medita nella quiete del proprio cuore il compiersi del prodigio annunciato. Accanto a lei vi è un giovane pastore, umile eppure dallo sguardo

zione di vita quotidiana, ma che ai nostri occhi diventa quasi un elemento esotico. Così che la delicatezza con cui le sue mani recano l'offerta di una pentola di coccio coperta da un piatto, a contenere forse un po' di latte per l'infante o un po' di cibo per confortare i suoi genitori, diventa già come il gesto stesso del Magi che presto giungeranno da Oriente con i loro doni, così simbolici e preziosi. È poi un uomo di spalle, la barba candida e soffice, il buon Giuseppe. Lo sguardo fisso su quel neonato di cui è padre putativo, stupito per ciò che sta accadendo, ma sinceramente felice, intimamente felice, come rivela quella scintilla nei suoi occhi che non è solo il riverbero della candela della quale con la mano opere in parte la diamma, quasi con una sorta di premuroso pudore... Come se dicesse, Giuseppe: non guardate voi spettatori questo piccolo lume, ma volgete piuttosto il vostro sguardo a quella grande luce che è sorta a rischiare il mondo. Si tratta insomma di cinque figure dai volti così vivi, così realistici, da sembrare dei veri e propri ritratti, probabilmente di compaesani, e forse di amici, del nostro stesso pittore. Ognuno di essi è come rapito da quello spettacolo che gli si svela dinanzi, che è al tempo stesso ordinario e straordinario, di questa creatura nata da qualche ora, che giace sotto i loro occhi senza nessuna enfasi, e che rinnova lo stupore per il miracolo della vita...

Si, tutto in questo dipinto è essenziale. Non ci sono angeli, non ci sono stelle e neppure il buio e l'assino della tradizione. Ma c'è in compenso un piccolo anello: ed è lui che si avvicina più di tutti al volto del Bambinello. Immagine di infinita tenerezza, ma allo stesso tempo sereno che prefigura il sacrificio pasquale, a cui del resto anche le bende, e il sonno stesso di Gesù, direttamente alludono. Una composizione di grande sobrietà compositiva, insomma, che diventa però di straordinaria efficacia espressiva.

A Palazzo Marino fino all'8 gennaio

Accanto alla «Adorazione dei pastori», a Milano è esposto un altro capolavoro di intensa espressività, sempre in prestito dal Louvre di Parigi: il «San Giuseppe falegname» con il Bambino Gesù. Secondo quello che ormai è diventato un tradizionale appuntamento natalizio, sponsorizzato dalla Eni, le due straordinarie opere del cosiddetto «Caravaggio francese» potranno essere ammirate con ingresso gratuito nella Sala Alessi di Palazzo Marino (piazza della Scala) fino all'8 gennaio 2012, tutti i giorni dalle 9.30 alle 19.30 (giovedì e sabato sino alle 22.30). Informazioni numero verde gratuito 800149517.



testimonianze

Dalle donne messaggi di speranza

L'esperienza percorsa durante la malattia, la lotta contro il cancro, è raccontata nel libro «Nuova stagione. Storie di donne alle prese col cancro» (In Dialogo, Milano, 2011, pagine 152, euro 14). Le autrici, Linda Franca, Maria Bruna, Sonia e Maria Cristina, presentano le loro storie, i loro volti che a loro certo non si incontrano grazie al progetto di scrittura autobiografica, presso l'Istituto europeo di oncologia di Milano, proposto e guidato da Natalia Piana. All'inizio di questa esperienza il gruppo, insieme ad altre donne, si era costituito nell'«Associazione culturale onlus Le Griots, narratrici di vita» operativa dal 2007 al 2010 mettendo in scena lo spettacolo teatrale «E ancora danzo la vita» in tutt'Italia e all'estero.

L'idea di fondo del libro è quella di narrare storie che curano, che prendono in mano la propria storia di dolore, la drammatica scoperta del male, la trafila degli esami e delle cure per combattere il cancro, mettersi nero su bianco, raccontarla agli altri, con la speranza di ricominciare a vivere, di regalare una «nuova stagione». Nell'appendice del libro Bartolomeo Sorge scrive: «La testimonianza di donne che «danzano la vita» dopo aver visto in faccia la morte ti costringe in un certo senso, ti trascina, con i tuoi interrogativi, con i tuoi dolori, con le tue speranze, a danzare con loro. Ecco perché dobbiamo essere grati a queste nostre sorelle. Esse hanno avuto il coraggio e la sapienza di trasformare la loro vicenda dolorosa in un messaggio di amore, di speranza e di gioia». (S.M.)



la ricerca. Il disagio del cetto medio che si sta impoverendo

di GIANNI BOTTALICO *

L'indagine condotta dal Dipartimento di Sociologia dell'Università cattolica di Milano per conto delle Adci provinciali, su circa 100 mila dichiarazioni dei redditi presentate presso i Caf-Aci dislocati nelle province di Milano e Monza e Brianza, si pone in naturale continuità con lo spirito che ha animato il Fondo famiglia-lavoro, istituito nel 2008 dal cardinale Dionigi Tettamanzi, ed a cui l'arcivescovo cardinale Angelo Scola ha annunciato nel Discorso alla città di voler «dare continuità e sviluppo» secondo le nuove linee che la Chiesa ambrosiana sta elaborando. Le Acli, insieme alla Caritas, furono chiamate nel 2008 alla gestione di tale Fondo concepito per richiamare l'attenzione di tutti sui lavoratori - e sulle loro fami-

glie - che hanno perso il lavoro a causa della crisi. Le Acli ritengono che l'impegno per la priorità rappresentata dagli «ultimi» della società non può mai essere disgiunto dall'impegno verso l'inclusione del maggior numero dei cittadini nella «classe media» e nei periodi di crisi grave crisi, dall'impegno teso a evitare lo scivolamento nel girone della povertà e dell'emarginazione del maggior numero di lavoratori, pensionati e famiglie. In questa direzione vanno dunque, le riflessioni raccolte nel volume «Ceto medio: la nuova questione politica e sociale» che sarà presentato nella mattinata di martedì 20 dicembre in via della Signora alle ore 9.45. Le Acli si sono date



come obiettivo quello che il presidente nazionale Andrea Oliviero ha definito la «politicità diffusa» di tutta l'associazione e dei servizi sul territorio. Questo, a nostro avviso è anche il modo migliore per far crescere quella «nuova generazione di laici cristiani impegnati» per «evangelizzare il mondo del lavoro, dell'economia, della politica», in più occasioni invocata da Papa Benedetto XVI.

«Politicità» per noi significa anche leggere e interpretare quegli indicatori del reddito e del patrimonio della popolazione di cui disponiamo per contribuire a dare rappresentanza e «peso politico» ad ampie fasce sociali tondate ad essere subalterne negli ultimi anni. L'area milanese costituisce un osservatorio privilegiato che anticipa gli umori, le istanze e il disagio di quella classe media che si sta impoverendo, e che nel bene e nel male si è rivelata decisiva nei momenti di svolta nella storia del Paese. Da questo territorio possono partire nuovi progetti, come quello delineato dal professor Colasanto nel volume che abbiamo pubblicato, per un nuovo mutualismo in campo previdenziale, assicurativo, sanitario (ampiamente illustrato dal professor Mozzanica), abitativo che veda la collaborazione di tutti i soggetti pubblici e privati e che rappresenti una risposta straordinaria alla gravità del momento e nel contempo ponga le basi per un nuovo modello di Welfare per il dopo-crisi. presidente provinciale Acli Milano, Monza e Brianza

in libreria. Riflessione a più voci sulla democrazia



In Italia siamo davvero di fronte a un'«emergenza democratica», come da più parti si avverte? Quali sono gli elementi principali che segnalano il divario tra aspetto formale e sostanziale del sistema democratico nel nostro Paese? A che punto siamo nell'attuazione del modello democratico personalistico-solidale, indicato nella Costituzione repubblicana del 1948? Sono queste le domande su cui si interroga il volume «Etica e verità in democrazia» (In Dialogo, pagine 96, euro 12) a cura di Luciano Caimi, con i contributi di Guido Formigoni, Michele Nicoletti, Luigi Franco Pizzolato e in appendice testi di Giuseppe Lazzati. Dagli autori il libro raccoglie risposte innovative alle più urgenti istanze istituzionali, politiche, socio-economiche e culturali derivanti dai cambiamenti epocali in corso. E la domanda di fondo, sottesa a tutta la riflessione, resta la seguente: la «democrazia» può (o deve) essere storicamente coniugata con «etica» e «verità»?